

AMICI DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

RESOCONTO ATTIVITÀ

ANNO 2020



PRESENTAZIONE

Chi poteva immaginare che il 2020 fosse un anno così difficile!

Un virus feroce e imprevedibile ha sconvolto la nostra vita affettiva, sociale e culturale; ciò nonostante la nostra Associazione non si è arresa e ha continuato sempre a lavorare e adeguandosi alle necessarie esigenze sanitarie ha rinunciato alle consuete attività culturali "in presenza" ma ha sfruttato appieno la "virtualità" offerta dalla moderna tecnologia. Così, a nome del neo-eletto Consiglio Direttivo, rinvigorito da nuove e promettenti presenze giovanili, posso presentare la pubblicazione del nono Resoconto delle attività sociali che mette in evidenza la grande produzione editoriale che ha ottenuto una vasta eco sulla stampa locale. I libri editi quest'anno spaziano dal commovente diario della "Campagna di Russia" del tenente alpino Pavesi, alla "Chiesetta di S. Eustacchio", ricca di inediti spunti storici, alle nostalgiche memorie di "Così si pregava", al curioso libro sulla "Storia del ferro da stiro", alla "Vita in versi" del poeta Rapetti. Ma sopra tutti mi preme mettere in meritato risalto la pubblicazione, di cui siamo giustamente orgogliosi, delle "Storie di S. Bernardino", che fa seguito ai "Conventi ritrovati" di due anni fa, e viatico di un auspicato terzo volume che indagherà le strutture architettoniche dei chiostri conventuali. E' un volume, curato dal nostro Presidente Alberto Vaglia, dedicato al restauro "informatico" dei dipinti nel secondo chiostro del Convento di S. Giuseppe che è anche sede della Fondazione Civiltà Bresciana e dei suoi Amici. Dopo aver letto in queste pagine dei tanti contatti intercorsi tra i Soci e le Istituzioni si può ben capire che la nostra Associazione è viva e tanto desiderosa, debellato il Covid, di raggiungere traguardi sempre più ambiziosi.

Franco Carpi

Organigramma del Consiglio AFCB eletto
l'8 febbraio 2020 per il triennio
2020 – 2022

Presidente:	Vaglia Alberto
Vice Presidente:	Masini Sergio
Segretario:	Petrera Bianca Maria
Consiglieri:	Carosso Michela
	Carpi Franco
	Galli Pietro
	Palmeri Maria Elena
	Piovanelli Graziano
Tesoriere	Andreis Carlo
Revisori dei conti:	Martinazzi Filippo (Presidente) Rosini Giusy (Revisore) Gorlani Aldo (Revisore)

VERBALE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA ELETTIVA DEI SOCI AFCB

Del giorno 8 febbraio 2020

In apertura di seduta è intervenuta Elvira Cassetti che ha ricordato la figura di Don Antonio Fappani mettendo in luce quanto negli anni abbia fatto per la Fondazione e quanta fiducia avesse sempre dimostrato nella attività degli AFCB. È stato detto inoltre che i libri della sua fornitissima biblioteca privata siano stati traslocati, per volontà di monsignore, in alcuni locali della Fondazione. Questo è stato possibile grazie al generoso impegno di alcuni nostri associati: Barisani, Boscaglia, Carpi, Cerquaglia, Vimercati. Elvira Cassetti infine ha voluto esprimere un ringraziamento particolare a Clotilde Castelli, consigliera dimissionaria, per la preziosa collaborazione prestata nel corso degli ultimi 12 anni.

Ha preso poi la parola Alfredo Bonomi in rappresentanza della FCB il quale si è congratulato con gli Amici per tutte le numerose iniziative ed in particolare per la pubblicazione del libro "I Conventi Ritrovati" che ha avuto un enorme successo partendo dalla presentazione in Loggia e a seguire anche in provincia.

Nel suo intervento ha richiamato alcuni importanti articoli dello statuto della FCB, ricordando che proprio recentemente lo stesso Presidente della Repubblica ha elogiato l'operato delle Associazioni di Volontariato così attive e valide su tutto il territorio nazionale.

Il Presidente Vaglia, dopo aver dato il benvenuto ai nuovi soci, ha avuto il compito di illustrare con l'ausilio di slides alcune iniziative significative del 2019 che hanno fatto conoscere l'Associazione in altri ambiti culturali. Ha sottolineato poi l'importanza del resoconto annuale strumento importante per mantenere nel tempo una traccia, seppur modesta, delle varie attività degli AFCB. Quest'anno, rispetto al passato, sono state introdotte interessanti novità. Infatti per la prima volta è stato riportato il verbale della assemblea generale del 2019; un maggior numero di Autori ha dato il suo contributo per la stesura dei vari report; la prefazione è stata scritta da Lucio Rapetti, pochi giorni prima della sua morte, prefazione che sembra esprimere il legame e l'affetto che il caro Amico ha voluto lasciarci.

La prof.ssa Fiorella Frisoni ha parlato dell'impegno scientifico e culturale degli AFCB e, citando l'importante sponsorizzazione del collegio Geometri e geometri laureati, per la pubblicazione del libro *I conventi ritrovati*.

Carlo Andreis, nel suo ruolo di Tesoriere, ha illustrato il bilancio consuntivo del 2019 che è risultato nettamente positivo. Filippo Martinazzi ha concluso con la relazione dei Revisori dei Conti confermando i dati del Tesoriere. La relazione economica è stata approvata alla unanimità dalla Assemblea con voto palese.

Successivamente si sono svolte le votazioni.

Votanti presenti: 31
Deleghe valide: 12
Totale Votanti: 43

Scrutatori sono stati: Franco Carpi e Federico Vaglia
Si allega copia dei risultati prodotta dal Comitato elettorale.

Alle ore 12 la seduta è conclusa.

IL PRESIDENTE
ALBERTO VAGLIA

SEGRETARIO VERBALIZZANTE
BIANCAMARIA PETRERA

IMMAGINI DELLA ASSEMBLEA GENERALE DELL'8 FEBBRAIO 2020

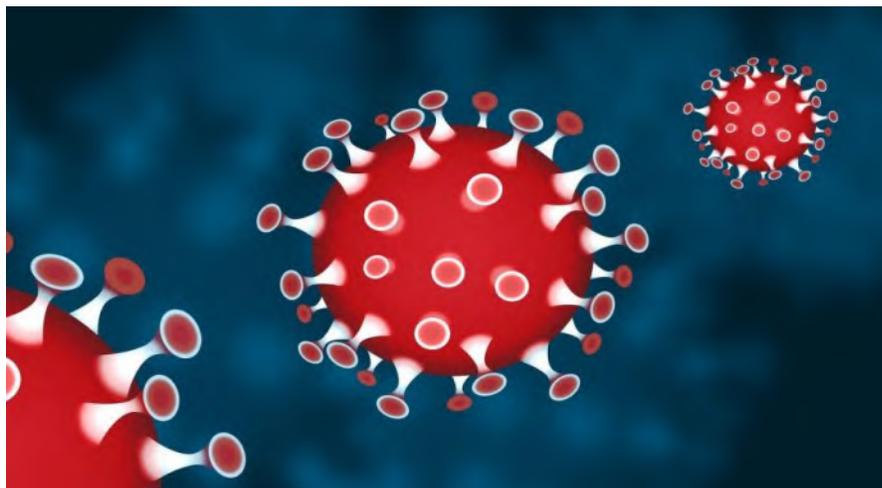


**Pubblicazioni AFCB
(2012 – 2020)**

ANNO		Autore	Titolo
2012	1.	Vaglia A.	<i>Don Nicola Buccio curato di San Giacomo in Pian d'Oneda.</i>
	2.	Bisanti E.	<i>Il Sacco di Brescia del 1512 nella narrazione di un testimone oculare (fra Innocenzo Casari).</i>
	3.	Finulli A.	<i>Dalla Bibbia El Giòbe. Libera traduzione e trascrizione in dialetto bresciano.</i>
	4.	Bregoli L., Castelli C., Fappani A.	<i>Un Prete fuori serie, Ottorino Marcolini.</i>
	5.	AA. Vari	<i>Federico Vaglia. Uno spirito moderno tra pittura e decorazione.</i>
	6.	AA. Vari	<i>L'occupazione cosacca in Italia dal 1944 al 1946. Tra testimonianze bresciane e storia. Atti del Convegno del 18 ottobre 2012</i>
2013	7.	Vaglia A.	<i>L'Epidemia di Vaiolo a Bagolino del 1832.</i>
	8.	Bettinelli Silvana	<i>Verde Città. Raccolta di Poesie.</i>
	9.	Fassetta Carlo	<i>Appunti su movimenti religiosi ortodossi ed eretici del basso Medioevo.</i>
	10.	Ateneo – Fondazione CB	<i>Ugo Vaglia, Personaggio della cultura bresciana.</i>
	11.	Ateneo – Fondazione CB	<i>Fausto Lechi, Personaggio della cultura bresciana.</i>
	12.	Ateneo – Fondazione CB	<i>Gaetano Panazza, Personaggio della cultura bresciana.</i>
	13.	A. Vaglia , S. Masini	<i>Frate Agostino Rizzotto dei Servi di Maria.</i>
	14.	Ugo Negroni	<i>Sono nato a Odolo.</i>
	15.	Fondazione C B	<i>I Segni del Sacro. La poesia religiosa. Premio S. Faustino e Giovita 2013.</i>
	16.	ORDO SS MARTYRUM	Copia anastatica del testo originale del 1832.
2014	17.	AFCB – FONDAZIONE CB	Riproduzione anastatica dei Diari di Pietro Zani; 14 volumi (con due fascicoli aggiuntivi con testi di A. Bonomi e U. Vaglia. Presentata a Vestone il 5 aprile 2014)
	18.	<i>Li Miracoli della Madonna delle Gratie di Brescia 1564</i>	Copia anastatica.
	19.	Clelia Inzerillo	<i>ON PAS, ON RESPIR</i> , Raccolta di poesie; ristampa di precedente pubblicazione del 2007
	20.	Alfredo Bonomi	<i>Briciole di cultura.</i>
	21.	A. Vaglia	<i>Trascrizione dei manoscritti di Pietro Zani. Pubblicati dal Comune di Sabbio.</i>
	22.	Pietro Pasini	<i>El putì della stanga.</i> Ed. FCB
	23.	A. Bonomi – M. Valotti	<i>Il pittore Lorenzo Bacchetti. Tra natura e folklore.</i>

	24.	A cura di G.C. Melzani e A. Vaglia	<i>Lettere dal fronte di Caduti Valsabbini durante la Prima Guerra Mondiale.</i>
	25.	M. Melzani	<i>La Peste del 1630 a Bagolino.</i>
	26.	A. Fappani	<i>Brescia e Tre Papi sugli altari.</i>
2015	27.	G. Farisè	<i>Nonni e Nipoti.</i> Prefazione di Don A. Nolli
2016	28.	E. Cassetti	<i>Storie Odolesi.</i>
	29.	A. Fappani	<i>La beata Irene Stefani.</i>
	30.	G. Barisani	<i>Pavone Mella. Storia del paesaggio agrario e toponomastica di un paese della bassa bresciana.</i>
2017	31.	AA. Vari	<i>La Parrocchia di S. Barnaba in Brescia.</i>
	32.	A. Bertoli	<i>Brescia, 1836 Anno del Colera.</i>
2018	33.	AA. Vari	<i>I Conventi Ritrovati negli affreschi di San Giuseppe a Brescia.</i>
	34.	G.C. Marchesi	<i>Storie Vestonesi.</i>
	35.	Don Enrico A.	<i>Il sergente Francesco Ferrari.</i> Copia anastatica.
	36.	Don Enrico A.	<i>Il bersagliere Ferrari Giacomo.</i> Copia anastatica.
	37.	AA. Vari	<i>Monte Suello e la Campagna Garibaldina. Atti dei convegni in occasione del 150° della Battaglia di Monte Suello del 1866.</i>
	38.	S. Negruzzo, M. Piseri (a cura)	<i>I Diari di Pietro Zani.</i> Ed. Franco Angeli
2019	39.	AA. Vari	<i>La chiesa dei santi Pietro e Paolo di Preseglie.</i>
	40.	AA. Vari	<i>L'Incendio occorso nella terra di Bagolino.</i>
	41.	AA. Vari	<i>Resoconto attività AFCB 2019</i>
2020	42.	Simona Gavinelli	<i>Pietro Zani testimone del suo tempo.</i> Articolo su <i>Civiltà Bresciana</i> anno III (2020), n. 1
	43.	AA. Vari	<i>La chiesetta di S. Eustacchio (a cura di A. Vaglia)</i>
	44.	Giuseppe Pavesi	<i>La mia campagna di Russia (a cura di A. Vaglia)</i>
	45.	Clelia Inzerillo	<i>Così si pregava (a cura di A. Vaglia)</i>
	46.	AA. Vari	<i>Le Storie di San Bernardino da Siena negli affreschi di San Giuseppe (a cura di A. Vaglia)</i>
	47.	Lucio Rapetti	<i>Fragmenta, una vita in versi</i>
	48.	Patrizia Damiani	<i>Pensieri eParole. Poesie, Filastrocche, Racconti</i>

CONTATTI MAIL TRA I SOCI
AL TEMPO DELLA PRIMA ONDATA
EPIDEMICA DA CORONAVIRUS
Marzo - Aprile



BRESCIANI BRAVA GENTE

A Brescia impari fin da piccolo che:
"Non ce la faccio" - non si può dire.
"Non ci riesco"- non esiste.
"Sono stanco" non è mai abbastanza.
Cresci così, un po' chiuso, un po' con la convinzione di non essere mai all'altezza.
Ecco come li riconosci quelli di Brescia:
Testa bassa e a lavorare.
I bresciani, quelli veri, sono polentoni.
Sì... perché la polenta è ciò che li rappresenta.
Ruvida, dura e fredda fuori, con quella crosticina che si forma appena sfornata.
Tenera e avvolgente dentro, non ti delude mai.
I bresciani sono proprio così:
Un po' tonti, ruvidi e schivi;
Ma dentro sono buoni e dal cuore tenero.
Lo so, lo so, niente di speciale la polenta:
Acqua, sale e farina gialla;
Ma si sa, le cose semplici sono speciali perché rassicuranti, perché ci sono...
I bresciani ci sono.
Sempre.
Ci puoi contare.
Li puoi odiare, ma se te ne innamori...be allora sei spacciato, perché sarà per sempre.
Piange la mia Brescia.
Senza far rumore, per non disturbare.
Giace a terra, fatta a pezzi da un nemico vigliacco subdolo, che non si fa vedere.
Gli occhi sono bassi, tristi e pieni di paura.
Ci sono solo ambulanze e silenzio.
Brescia non ti posso abbracciare, ma tu non mollare proprio adesso.
Ricordi?
"Non ce la faccio"- non si può dire.
"Non riesco"- non esiste
"Sono stanca" non è mai abbastanza.

Segnalazione di Rosangela Rapetti
(18.03.2020)

CORONAVIRUS

Poesia di Paola Mondella
(19.03.2020)

So stopada come deter d'ön scatolot,
gho semper 'l me plafü desim al me có
che l me schisa.
Me manca l'aria,
ma l'è mia chela che la se respira
ma l'è chela del me viver de töcc i dé:
chela regalada de chi me s' embate,
chela de-i bazi,
de 'l batolà
e del rider ensema.
Arde fröa de la fenestra:
la natüra la se mia encurzida de gnènt.
Lei la va aanti
come se gnènt 'l fodess.
Sente el merlo subià
la so serenada:
l'è enamurat e lu el gha oia
de meter sö famea.
El castagn amar
l'è asquas a sègn
per i fiür.
Noter come som lizimbri
som mia bu de fermà nisü
gom apen bizogn de fassem i dispecc.
E ghe bastat apena
'l corona virus
per sbalegà tött

Sto chiusa come dentro uno scatolone,
ho sempre il mio soffitto sopra la mia testa
che mi schiaccia.
Mi manca l'aria
ma non è quella che si respira
ma quella del mio vivere quotidiano:
quella regalata da quelli che incontro,
quella dei baci,
del chiacchierare
e del ridere insieme.
Guardo fuori della fenestra,
la natura non si è accorta di nulla.
Lei va avanti
come se niente fosse.
Sento il merlo fischiare
la sua serenata:
è innamorato e ha voglia
di nidificare.
L' ippocastano
è quasi pronto
per i fiori.
Noi come siamo fragili
non siamo capaci di fermare nessuno,
Abbiamo appena il bisogno di farci i dispetti.
E' bastato solo
il corona virus
per scompigliare tutto.

Che domenica...

Stamattina, 22 marzo 2020, alle nove tiro su le tapparelle.
Il cielo è grigio. Non è una giornata delle più belle...
Perfino i fiori sul mio terrazzo sembrano un po' tristi,
Non ridono come al solito, così chinati non li avevo mai visti...

Guardo giù nel parco: non c'è nessuno, neanche un cane.
Un silenzio strano; non suonano nemmeno le campane.
Eppure è domenica. Come mi mancano quei rintocchi festosi
che chiamavano a portare alla chiesa i cuori gioiosi,

per rendere grazie e lodi al nostro Creatore
e in particolare a Gesù nostro Salvatore
che ci ha lasciato in memoria nell'ultima cena
quel dono di sé che dà speranza e solleva ogni pena.

Per strada incontravamo tanti amici sorridenti;
che bello scambiarsi un saluto, un sorriso, contenti
di condividere un momento d'incontro in comunità
per innalzare gli occhi al Cielo in fraterna umanità!

E uscire confortati da una benedizione ad ogni presente
che poi accompagna i giorni della settimana nel cammino fra la gente,
illuminando il vivere quotidiano con lo sguardo di chi crede,
portando con l'esempio il nostro messaggio di fede.

Oggi niente rintocchi. Ma un suono si sente ogni tanto: è delle sirene...
che ti punge dentro e fa tremare il sangue nelle vene.
Un ammalato, uno di noi colpito da questo brutto male
che corre pieno d'ansia e paura verso l'ospedale...

Maria, Madre nostra, Madonnina bella
A te mi rivolgo come il navigante alla sua stella.
Tu con quello sguardo al cui invito il figlio tuo Gesù non seppe resistere
e alle nozze di Cana col primo miracolo ai commensali salvò la gioia di vivere.

Rivolgi ancora, al Figlio tuo, quel tuo sguardo dolce e indulgente
perché guardi a questo mondo pieno di gente tanto sofferente!
Te lo chiediamo con tutto il nostro povero cuore:
Ascoltaci, preghiamo te che sei Regina dell'Amore.

Lui che ci ha amato fino alla morte, alla morte in croce,
lui non sarà sordo alla tua dolce voce.
Lui che ci ha promesso la salvezza e l'eternità,
avrà uno sguardo pietoso per questa nostra povera e ferita umanità.

Lui è Risorto! Lui ha vinto la morte!
Lui ci dia speranza e sollievo in questa difficile sorte

Severo Bocchio
(22.03.2020)

BRESCIA LA FORTE

- Non è un caso che l'unica città del nord Italia a trattare da pari con Roma sia stata Brescia.
- Non è un caso che i Longobardi e Carlo Magno ne avessero riconosciuto l'importanza.
- Non è un caso la riverenza ed il timore degli imperatori del Sacro Romano Impero: "Impara a conoscere, o imperatore, l'animo dei Bresciani; infatti, anche se tu avessi qui prigionieri oltre a me tutti i nobili della città, il popolo continuerebbe audacemente la sua ribellione, perché ognuno ritiene che tu morirai prima di avere in questa città, per qualche tempo, la tua dimora".
- Non è un caso che senza paura passammo per scelta dai Visconti alla Serenissima.
- Non è un caso che a Lepanto tre vicecomandanti e gli archibugi delle galee di San Marco fossero bresciani.
- Non è un caso che nelle Dieci Giornate una città affrontò un Impero.
- Non è un caso che interi reggimenti di alpini e fanteria sul Carso, sul Piave e sul Grappa fossero composti da ragazzi che parlavano il nostro dialetto.
- Non è un caso che D'Annunzio fissare la sua ultima dimora nella nostra terra.
- Non è un caso che a parare la ritirata di Russia fossero nuovamente i nostri alpini: "Tutti i vivi all'assalto!".
- Non è un caso le centinaia di volontari bresciani pronti a muoversi per l'Emilia, Genova, L'Aquila.
- L'impero Romano e la Serenissima Repubblica ci riconobbero il titolo di BRIXIA FIDELIS, Brescia la Fedelissima.
- Questo siamo, gente di campagna e dei monti, artigiani, contadini, operai, imprenditori, gente dalla testa dura e dal cuore enorme.
- Gente troppo impegnata a fare per lamentarsi.
- Abbiamo contagiati e morti in ogni paese della provincia, ma restiamo gente che non chiede, gente che non piange, gente che la testa non l'ha mai abbassata e non inizierà certo ora a farlo.
- Forza, fratelli, non sarà né Roma né Bruxelles ad aiutarci, saremo noi, il nostro vicino di casa, il nostro amico, il nostro parente.
- Saremo noi bresciani per Brescia: lo facciamo da 2000 anni, lo faremo per altrettanti.
- Per i nostri antenati che hanno fatto tutto questo, per i nostri eredi che meritano l'esempio di gente che non vacilla.

Brescia la Forte,
Brescia la Ferrea,
Brescia Leonessa d'Italia.

Luisa Lazzari 23.03

La speranza è l'ultima a morire, perché una luce brilla sempre in fondo al tunnel e noi vogliamo con desiderio, e con forza raggiungerla. Le nostre preghiere a Dio saranno esaudite, dobbiamo perseverare e continuare a farle...sono certa che ciò accadrà

Nini Papagno 25.03

Venerdì papa Francesco alle 18 su TV 2000 impartirà durante adorazione Eucaristica l'indulgenza plenaria. Cioè il perdono di tutti i peccati commessi.
Per prepararci a questa Grazia straordinaria dobbiamo trovare un momento per fare la nostra confessione dal cuore direttamente con Dio non potendo in questo tempo farlo con un sacerdote.
Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, Atto di dolore, Credo.
Questa la condizione per ricevere l'indulgenza plenaria. In pratica come se avessimo appena ricevuto il Battesimo.
Ci tenevo a dirvelo. 🙏🙏🙏🙏🙏🙏

Enrico Maggini 25.03

Nella mia lunga vita ho sempre guardato al futuro con ottimismo.
Ora non mi resta che la speranza.

Liliana Samorè 26.03

Ungaretti scrisse dal fronte questa poesia SOLDATI, ora di grande attualità:

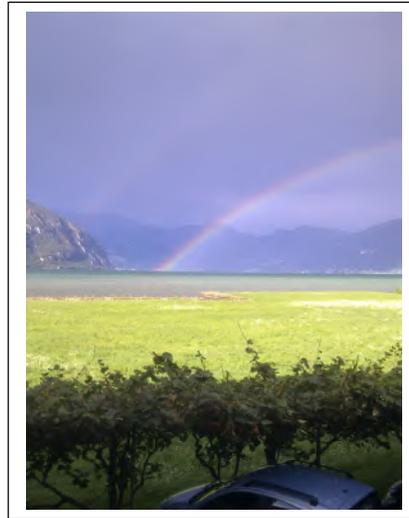
Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.

Liliana Samorè 27.03

SONO GIORNI PREZIOSI

Tutto ciò che non era nostro
è caduto, ora dobbiamo vivere
con ciò che ci resta,
ora sappiamo che la vita è enorme
anche quando è silenziosa e ferma.
Il sacro è tornato, è sacro
scrivere una lettera, aspettare un abbraccio
alla fine di questa sventura, parlare d' amore,
accompagnare qualcuno nel fiordo
della tua paura.
Sono giorni rari, sono giorni preziosi,
facciamo qualcosa per meritarli,
in fondo è un privilegio essere qui,
ognuno a casa sua
ma tutti assieme nella casa del mondo

Franco Arminio



Da Paola Mondella, 27.03

UNA RIFLESSIONE DA CARLO FASSETTA, STORICO DI TREVISO

(SOCIO CORRISPONDENTE)

C'è ancora chi pensa che - magari solo nei momenti di vita facile e spensierata - ci sia solidarietà, condivisione e generosità e non si sia accorto che nella assoluta e stragrande maggioranza dei "bipedi pensanti" ci sia una prevalenza di totale interesse personale e di un egoismo che sfiora il suicidio.

Il dio denaro sta emergendo anche in questi giorni così difficili al punto che basta vedere il MERCATO delle mascherine per rendersene conto: da pochi centesimi l'una a 4, 5 e a volte molto di più al pezzo. Il taglio della mano dovrebbe essere il minimo di pena da infliggere, accanto alla decisa volontà di pescare i delinquenti. Si fa un gran casino per trovare i soldi da dare a destra e a manca (ma per quanto tempo?) e non si è visto chi stia prendendo gli evasori fiscali, gli sfruttatori del lavoro nero, i trafficanti droga e quant'altro. E vedi che si chiedi che stati come il Lussemburgo, Malta, Irlanda, Olanda la smettano di regalare tassazioni che finiscono col privare del giusto un altro stato della stessa Unione (quale ?!) europea?

C'è qualche bell'anima che pensi che dopo questa emergenza ci sarà più solidarietà e più equità e giustizia sociale, quando esploderà la crisi finanziaria conseguente?

Dio ha dato all'uomo l'intelligenza ma non gli ha insegnato come usarla e gli ha lasciato presunzione ed egoismo, ma forse la cosa è funzionale alla fine della presenza dell'Homo sapiens sapiens sulla Terra.

Ci avviamo - senza rendercene conto - alla fine di un arco temporale che ai nostri antenati più o meno evoluti ha dato qualche centinaio di migliaia di anni di presenza sulla faccia del globo. Il sapiens sapiens ha già superato i 300.000 anni: è ora di sostituirlo anche perché altri esseri possano sopravvivere.

Con questa serena constatazione o - se preferisci - previsione del domani, il "quasi alla fine del suo passaggio" e senza illusioni serenamente ti saluta, con il suo cordiale augurio a te e a tutti i tuoi.

Carlo Fassetta, 27.03

Preghiera e Benedizione Urbi et Orbi di Papa Francesco (27 marzo 2020)

Evento eccezionale. Le parole di papa Francesco sono risuonate nel silenzio vuoto della piazza di San Pietro, davanti alle deserte braccia del colonnato bagnato dalla pioggia per dare voce a una invocazione comune in questo tempo di emergenza sanitaria di dimensioni planetarie.

“Da settimane sembra che sia scesa la sera... presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati... ma tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti”.



Aveva ragione lo scrittore tedesco Michael Ende quando, nella sua Storia Infinita, osservava che:

«siamo andati avanti così rapidamente in tutti questi anni che ora dobbiamo sostare un attimo per consentire alle nostre anime di raggiungerci».

Reimpossessiamoci, allora, del nostro tempo, gustiamo ancora la quiete, la pacatezza e il silenzio, ritroviamo la capacità del dialogo e dell'ascolto.

(G. Ravasi)



Da Rita Chiaudano, 28.03

LA STORIA SI PUÒ IGNORARE, MA NON SI PUÒ CANCELLARE

(Fonte: il Sole 24 ore)

La Germania ha dimenticato quando gli furono dimezzati i debiti di guerra.

L'ammontare del debito di guerra tedesco dopo il 1945 aveva raggiunto i 23 miliardi di dollari (di allora) pari al 100% del Pil tedesco. La Germania non avrebbe mai potuto pagare i debiti accumulati in due guerre. Guerre da essa stessa provocate. I sovietici pretesero e ottennero il pagamento dei danni di guerra fino all'ultimo centesimo. Mentre gli altri Paesi, europei e non, decisero di rinunciare a più di metà della somma dovuta da Berlino.

Il 24 agosto 1953 ventuno Paesi (Belgio, Canada, Ceylon, Danimarca, Grecia, Iran, Irlanda, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia, Pakistan, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Repubblica francese, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Unione Sudafricana e Jugoslavia), con un trattato firmato a Londra, le consentirono di dimezzare il debito del 50%, da 23 a 11,5 miliardi di dollari, dilazionato in 30 anni. In questo modo, la Germania poté evitare il default, che c'era di fatto.

L'altro 50% avrebbe dovuto essere rimborsato dopo l'eventuale riunificazione delle due Germanie. Ma nel 1990 l'allora cancelliere Kohl si oppose alla rinegoziazione dell'accordo che avrebbe procurato un terzo default alla Germania. Anche questa volta Italia e Grecia acconsentirono di non esigere il dovuto. Nell'ottobre 2010 la Germania ha finito di rimborsare i debiti imposti dal trattato del 1953 con il pagamento dell'ultimo debito per un importo di 69,9 milioni di euro. Senza l'accordo di Londra, la Germania avrebbe dovuto rimborsare debiti per altri 50 anni".

Commento dell'AMICO Renato (socio corrispondente).

Anche queste cose bisogna sapere. Poi ognuno trae le sue conclusioni. Certo bisogna sempre tenere presente che esiste la Real Politik, la finanza che non sono degli enti di beneficenza e dove la solidarietà, senza interessi, NON esiste, cosa che è drammaticamente sotto gli occhi di tutti in questi giorni di rapporti con la UE. A chi è interessato consiglio di leggersi la vicenda della Grecia. Il "salvataggio" della quale è stato possibile anche con il contributo di 50 miliardi italiani, dati al sistema bancario greco, guarda caso molto esposto con le banche tedesche e francesi che quindi noi abbiamo indirettamente "salvato". Comunque i report finanziari internazionali classificano la solidità delle banche italiane ai primi posti mentre le tedesche e francesi agli ultimi (la Deutsche Bank ha in pancia centinaia di miliardi di carta straccia).

Renato Maldini 30.03

Ego pensieri.

Sono riflessioni di carattere generale di comportamento, di relazione sociale tra persone e da qui con le nostre famiglie, sul lavoro ed allargandoci sino ai popoli ed alle controversie tra le varie nazioni. Sono modelli di vita in cui io credo molto e sono convinto ed assolutamente certo, della loro efficacia, nella loro positività per il bene comune di tutte le persone. Noi ci relazioniamo con i nostri genitori, i fratelli con la nostra famiglia poi con gli amici, colleghi, conoscenti e con le persone di tutti i giorni. Intorno alla nostra persona ruota una micro società. Non si può travalicare da questo. Pertanto ogni individuo porta con se una piccola collettività che si incastra con quella del suo vicino, amico, fratello ecc.. Ecco che il mio comportamento inciderà non solo sui più vicini ma su tutta l'umanità. Quello che vi dico non è facile da mettere in pratica ed io stesso mi trovo in difficoltà ad applicare questo modello comportamentale. Infatti ognuno di noi deve fare i conti con l'ego, con la parte più arcaica di se stesso. Ha avuto la sua logica nella nostra evoluzione ci ha permesso la sopravvivenza, l'istinto della conservazione ma ora che siamo homo sapiens questo è un fardello molto pesante da lasciare. Inoltre siamo stati educati alla competizione ed al successo dove si deve primeggiare e da qui l'esaltazione dell'ego. In nome dell'ego, dei principi ed ideologie che il genere umano ha ucciso milioni di persone e commesso le più aberranti atrocità.

L'ego non da spazio al prossimo. A chi ti sta vicino. Non ti lascia spazio per comprendere chi hai di fronte. Per sconfiggerlo bisogna sempre mettersi nei panni del nostro interlocutore. Le mie azioni e le mie parole che effetto faranno alla persona che ho dinnanzi? Io nei suoi panni, se dovessi ascoltare le mie parole o subire le mie azioni mi sentirei offeso o gratificato? Questo è quello che dobbiamo sempre ricordare, ma l'ego è sempre pronto a giustificare il nostro cattivo comportamento. Noi siamo al centro di ogni questione e pertanto tutti i mezzi sono validi per imporci. Siamo stati allenati per agire in questo modo ed è difficile trovare altre vie. Vi faccio un piccolo esempio: si dice che la verità deve essere sempre affermata, infatti io sono una persona tutta di un pezzo e non scendo a compromessi. Ebbene, avete dinanzi una signora molto brutta e poco elegante, voi che fate in nome della verità; gli dite in faccia che è una racchia ed oltre modo senza buon gusto? Secondo voi non la offenderemo? Credete che vi rivolgerà ancora la parola?

Bisogna in sintesi fare un passo indietro, porgere l'altra guancia, saper annullare l'ego. Saper accogliere le ragioni del prossimo. Tutto questo porta ad un confronto pacato e ragionevole, dove i problemi vengono chiariti con il massimo dell'analisi e da qui la migliore soluzione. Certo che non è facile ed anch'io mi lascio influenzare dall' ego, ma per esso non butto alle ortiche i valori dell'amicizia e della disponibilità. Posso dire che è sempre difficile accontentare tutti e se potessi lo farei. Oltretutto l'ego porta, come detto, a giustificare e trova sempre l'aspetto diverso o contrario, da qui la divergenza, per poi imporsi.

Un giorno padre e figlio devono partire per un viaggio e perciò preparano l'asino e s'incamminano. Giungono al primo villaggio, qui i paesani vedendoli passare dicono "che stupidi, hanno l'asino ma non lo cavalcano". Allora il padre accomoda il figlio sulla groppa dell'asino e poi proseguono. Giungono al secondo paese e qui gli abitanti nel vederli dicono "guarda che figlio screanzato, lascia un vecchio andare a piedi e non cede il posto sull'asino". Sentendo ciò i due si scambiano il posto per poi proseguire. Arrivano al terzo paese ed anche qui i paesani nel vederli commentano "guarda che padre prepotente, non cede il posto al ragazzo e lo costringe a camminare". Sentito ciò allora anche il figlio sale in groppa ed il viaggio prosegue. Giungono quindi al quarto villaggio e anche qui i villici hanno da dire "guarda quei due che razza di persone arroganti, finiranno per uccidere l'asino con il loro peso".

Come vedete, trovare la giusta soluzione è difficile se non si conoscono le circostanze e le esigenze del prossimo. Inoltre se lasciamo parlare il nostro ego, si troverà sempre il modo di scontrarsi.

Un lupo si stava abbeverando a monte di un ruscello, quando un agnello giunse a valle per dissetarsi. Il lupo, nel vederlo gli urlò: "non devi bere, mi sporchi l'acqua! Vattene o ti sbrano". L'agnello gli rispose: "Come faccio a sporcare l'acqua se sono a valle e tu sei a monte devo bere anch'io!" Il lupo rispose "non mi interessa cosa dici, mi sporchi l'acqua perciò ti sbrano e poi è nella mia natura uccidere gli agnelli". E in un sol boccone divorò l'agnello.

Quante volte abbiamo sentito dire: "Io son fatto così, che volete, abbiate pazienza dovete prendermi così. Ancora l'ego che non concede nulla al prossimo. In più il nostro io è bravissimo a nascondersi in mezzo alla collettività e da qui "incolpare" la società, i nazionalismi, il sistema o una appartenenza e da qui scaricare le nostre colpe su entità macro per giustificarci. Il responsabile sono io, perché l'insieme delle gocce fanno il mare. Se sapremo spogliarci del nostro IO giungeremo in altra era ed l'Homo Sapiens si estinguerà per lasciare il posto all'Homo Novus. *La vera misura di un uomo si vede da come tratta qualcuno da cui non può ricevere niente in cambio (Samuel Johnson)*

Enrico Maggini

DOMENICA DELLE PALME 2020

Domenica, mi mancheranno le palme, segno di gioia e celebrazione della popolarità di Gesù. A casa, ritornati dalle funzioni, il papà, ad ogni capoletto infilava un rametto di ulivo benedetto: era il segno di una invisibile protezione. Ho sempre regalato l'ulivo a chi e con il quale avevo avuto uno screzio: volevo una rappacificazione ben augurante. Non voleranno le "colombine" fatte col midollo di fico che ogni anno preparavo per appenderle all'ulivo benedetto o sull'alberello di Pasqua.

Non avrò l'ulivo da stendere e bruciare nel caso della "*sarneghera*" a Clusane, segno di fiducia nei confronti della Provvidenza, devozione ormai scomparsa e solo patrimonio della civiltà contadina. C'è nella festa delle palme tutta la contraddizione umana, con le sue falsità, con l'aver voglia di riconoscere l'importanza dei fatti, di fare festa e poi, dimenticare tutto e comportarsi in maniera antitetica, come è successo a Gesù 5 giorni dopo.

Mi consola il pensare che è Risorto, che è qui, in ogni momento e se anche non avrò l'ulivo benedetto, tutto andrà avanti, tutto sarà nuovo se saprò avere occhi nuovi.



Un grande abbraccio pasquale Paola Mondella

Da Samorè Auguri Pasquali:

Pasqua
Cantate al Signore, angeli voi tutti.
Cantate sole e luna, pianeti e stelle.
Anche il cielo canti nella sua immensità.
Cantate al Signore: egli solo è grande,
più grande del cielo e della terra



Abbiamo da Paola Mondella:

BUONA PASQUA A TUTTI!

e un abbraccio pasquale accompagnato da questa splendida poesia di Padre David Maria Turollo:

Io vorrei donare una cosa al Signore
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade
zuffolando,così,
fino a che gli altri dicano:" E' pazzo!"
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò per via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane sulla torre
a più riprese
finchè non sarò esausto.
E a chiunque venga
anche al ricco dirò:
" Siedi pure alla mia mensa"
anche il ricco è un pover uomo!
E dirò a tutti:
"Avete visto il Signore?"
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.

La "colombina" di Clusane
(foto A. Micheletti)



Ciao Alberto (Virus !)

Il mio cordiale augurio di tante buone giornate, nonostante tutto, a te, ai tuoi cari e agli amici dell'Associazione, che mi è puntualmente presente, grazie alla tua inesauribile solerzia. A risentirci presto.

Carlo Fassetta (mail del 9.04.2020)

Articolo pubblicato sul quotidiano
"L'Italia" il 30 giugno 1936 con il titolo "IL NUOVO PARROCO E I SUOI UOMINI"

Ti mando questo bellissimo articolo (pezzo storico 1936) riguardante don Primo Mazzolari e il primo maggio. Il primo maggio non è una festa comunista, ma è il riconoscimento della fatica di tutti e per tutti. Oggi, in questa situazione, il lavoro rappresenta ancora maggiormente la speranza in un mondo migliore. Quindi, buon primo maggio! Paola Mondella

..... 20 giorni dopo era il primo maggio.....

"Hai sentito? Fa festa anche il prete. Che sia dei nostri?"

La notizia si era diffusa in un attimo, suscitando commenti, sorprese, diffidenze, curiosità.

La sera della vigilia le campane suonarono a festa. Qualcuno tornando dal lavoro, si fermò ad ascoltare la vecchia preghiera del campanile, che insieme ai profumi larghi e freschi della primavera, accompagnava alto le fatiche e le speranze degli uomini. Nella riunione dell'esecutivo i pareri furono diversi. Chi voleva l'astensione in massa sospettandovi una manovra: chi propose d'andare a intimare che non facesse niente perchè quella era la loro "festa". Prevalse il parere di lasciar correre. Non meno sorpreso e incerto deve essersi trovato il parroco quando, voltandosi al Vangelo, si vide tanti uomini davanti. Non proprio in faccia: s'erano messi al riparo delle grosse colonne, come gente che non si sente più in confidenza. Che cosa dire? Perchè bisognava parlare. Gli uomini non erano venuti per la Messa, ma per sentire in "bocca al prete". S. Filippo e Giacomo, i due santi del giorno, non era un argomento buono...Quando scese fino alla balastra per essere più vicino e vi si attaccò con le mani che tremavano, c'era nel suo volto uno stupore di agonia. Stava per fare l'esame davanti ai suoi uomini che l'avrebbero giudicato senza appello... E cominciò:

"Sono contento di vedervi (pausa): sono contento di vedervi oggi, qui nella nostra Chiesa, che è la nostra casa. So che le volete ancora bene e che siete contenti di esserci venuti ancora in tanti, col cuore di una volta, un cuore buono, un cuore stanco...Forse avete paura che essa non sia più quella di una volta, che non abbia più cura di voi: che vi abbia dimenticato per mettersi dalla parte dei ricchi. Come potete credere che qui non si abbia il cuore di voi, per il vostro duro lavoro, per il vostro pane così scarso, per l'incertezza tremenda del domani, per la vostra fatica non sempre giustamente retribuita? Come potete credere che colui che vi parla in questo momento, il quale ha il tremendo incarico di rappresentare davanti a voi il Cristo dei poveri e la sua carità, non vi sia vicino e non soffra con voi anche se non può sempre seguirvi e approvarvi? È ragionevole la vostra diffidenza verso questo vostro fratello o compagno? Si deve diffidare di chi non si conosce, di chi ci viene da un mondo che non è il nostro, da una classe che può avere interessi opposti ai vostri. Ma questo prete viene da una povera famiglia che da secoli conosce la fatica. Vedete queste mani? -e fu il primo gesto di quel parlare, ove occhi, voce e cuore tremavano- se appena le osservate, ci sono i segni di generazioni che non hanno fatto che rompersi contro la terra, con la vanga, la zappa, l'aratro, il piccone, l'accetta. Perchè ricusate di prenderla questa povera mano che il Signore si è degnato di consacrare al servizio dei suoi poveri? Forse perchè rifiuta di indicarvi le strade dell'odio? Perchè vi proibisce di maledire chi vi fa del male e vi impone di riconoscere il fratello anche nel padrone che vi taglieggia sulla paga, sul riposo? Se dico che è nostro fratello anche lui, non dico che fa bene...

Se vi dico che c'è qualcosa che vale più del pane, non vi dico che si può far senza pane...Se vi dico che la piena giustizia è di là, non approvo le ingiustizie di nessuno, nè vi proibisco di cercare una giustizia migliore...Se vi dico che l'amore è tutta la forza di noi poveri, non vi dico di rinunciare a far valere tutti i vostri giusti diritti. Se vi parlo di un premio eterno, non vi dico che anche qui non abbiate diritto a riposarvi...Il Signore ci comanda che non odiamo alcuno, che non ci facciamo del male, che ci amiamo gli uni con gli altri come Egli ci ama. Questa Chiesa ha sempre parlato così e se a voi è parso che abbia detto altrimenti, vi sbagliate. Non può parlare che così. Forse non ci siamo capiti, forse qualcuno ha interesse che non ci intendiamo...Talora il non capirsi è proprio di chi si vuole tanto bene. Con le vostre spose, coi vostri figlioli vi capite sempre? Eppure vi volete bene...Così noi ci vogliamo bene".

Qualche testa intanto si sporgeva tra le colonne per guardare negli occhi il prete che parlava come un compagno, meglio di un compagno. Se parlassero sempre così i preti!

Sul tramonto di quel giorno i fanciulli tornarono più numerosi a giocare nel cortile del parroco. Come al solito egli venne sulla soglia dell'andito per godersi il gioco. Dal nascondiglio di cipressi lieve e sicuro Camillo gli balza davanti. Oggi mio padre ha detto -si fermò perchè il cuore gli balzava fuori- che... quel prete è un galantuomo.

E gli toccò con la manina sporca di terriccio, la mano abbandonata lungo il corpo esilissimo. Il prete si scosse. Una lacrima gli tremò dentro l'occhio che sorrideva a Qualcuno che gli veniva incontro attraverso la cangiante lucentezza del cielo, mentre la mano s'alzava per accarezzare una testina nera che già fuggiva dietro i cipressi col suo piccolo cuore in tumulto.....

Caro Alberto,

non ho il piacere di conoscere Paola, ma l'articolo di Don Primo Mazzolari che mi ha fatto avere tramite tuo vale un trattato di teologia e con la sua illuminante penetrante profonda prospettiva ha dato ossigeno al mio spirito e luce alla mia speranza. L'ho letto e riletto con grande attenzione e dovrò rileggerlo ancora per scoprirne tutta la ricchezza spirituale che sa esprimere con apparente commovente semplicità ma in realtà con dirompente forza intellettuale. Grazie!

Giulio Guizzi

Da Enrico Maggini

Buon 1° Maggio....Dio e lavoro ci hanno portato all'opulenza! Poi ci siamo dimenticati del Padre e siamo andati a fare i guardiani dei porci. Che questo 1° maggio ci faccia ritornare a casa e chiedere perdono. Oggi ci sarà la consacrazione dell'Italia al cuore immacolato di Maria per intercedere a Dio Padre che ci assista in questo periodo di grande prova. Avverrà nel santuario di Caravaggio (Bg), e verrà trasmesso da TV 2000, un grande atto di conversione partecipiamo tutti per la salvezza di questo paese e del mondo.



NEWS N° 43

Agli amici FCB da Paola corrispondente dal veneto un HAPPY DAY, allegato video.
(Spedito l'8 maggio)



Da Paola Mondella mercoledì 6 maggio

In occasione del Natale 1943, il primo della sua prigionia, scrisse questa preghiera

"Al cominciar del giorno, Dio, ti chiamo.

Aiutami a pregare, a raccogliere i miei pensieri su di te;
da solo non sono capace.

C'è buio in me, in te invece c'è LUCE;

sono solo, ma tu non mi abbandoni;

non ho coraggio, ma tu mi sei di aiuto;

sono inquieto, ma in te c'è pace;

c'è amarezza in me, in te pazienza;

non capisco le tue vie,

ma tu sai qual'è la mia strada.

Tu conosci tutta l'infelicità degli uomini;

Tu rimani accanto a me,

Tu non mi dimentichi e mi cerchi;

Tu vuoi che io ti riconosca e mi volga a Te.

Signore, odo il tuo richiamo e lo seguo.

Aiutami Signore!

Qualsiasi cosa porti questo giorno,

il tuo nome sia lodato! amen

Dietrich Bonhoeffer

MAIL PER LA FESTA DI S. BERNARDINO

20 MAGGIO

Cari AFCB, per la festa di S. Bernardino, sono sospese le manifestazioni pubbliche previste per l'occasione. Tuttavia un gruppo di AMICI ha continuato a lavorare per realizzare la seconda pubblicazione riguardante il restauro digitale delle *Storie di S. Bernardino* affrescate nelle lunette del 2° chiostro del convento di San Giuseppe. La pubblicazione, data la sua importanza, sarà edita dalla FCB. Allegato il restauro digitale della Lunetta 21: *S. Bernardino rinuncia a tre vescovadi*



MAIL DI RISPOSTA

Da Sergio Masini

“*Colui che parla chiaro, ha chiaro l'animo suo*” chiosava S. Bernardino da Siena, e il “chiarissimo” Vaglia Alberto, nostro presidente, nel giorno tributato al Santo toscano, desidera condividere con tutti gli AMICI una buona novella. **Udite, udite!** dunque (del resto S. Bernardino è tra le altre cose patrono dei pubblicitari):

“*I conventi ritrovati*”, piccolo, grande successo editoriale a firma degli Amici FCB, è pronto a raddoppiare! Il lavoro che ha visto alacramente coinvolti molti nomi, professionalità e tanta parte della passione che anima gli Amici, è infatti prossimo alla stampa. **Saggi, schede e restauri digitali delle lunette sono conclusi.** A breve sarà dunque il momento della tipografia. Viene da chiedersi come faccia il caro Vaglia a portare avanti in parallelo le mille attività di cui l'associazione si fregia. Beh, giusto per citare S. Bernardino: “*Regola generale di tutte le grazie singolari partecipate a una creatura ragionevole è che quando la condiscendenza divina sceglie qualcuno per una grazia singolare o per uno stato sublime, concede alla persona così scelta tutti i carismi che le sono necessari per il suo ufficio*”.

A conclusione di questo breve annuncio, trovate un articolo (riportato nel settore Rapporti culturali) in cui, su indicazione “presidenziale”, ho inteso ricordare ai bresciani l'ottimo lavoro fatto col primo volume de “*I conventi ritrovati*” e, al contempo, instillare curiosità circa la prossima uscita.

Da Domenico Filippini (Pralboino)

Buon giorno, signor Vaglia, La foto mette in mostra l'abile e sapiente lavoro di restauro. Complimenti vivissimi. Domenico Filippini

Da Franco Carpi

Caro Alberto, con il tuo entusiasmo hai coinvolto il nostro Vice e questi ha prodotto un ottimo spot pubblicitario per la prossima edizione della seconda parte dei "Conventi ritrovati". Complimenti ad entrambi!

Da Pietro Galli

Un immenso dott. Vaglia, con l'intercessione di San Bernardino, al quale va la mia immensa gratitudine.

Da Clelia Inzerillo

Caro prof,
che articolo di profonda soddisfazione! Soprattutto perché lei, secondo San Bernardino, risulta una creatura ragionevole, scelta dalla condiscendenza divina per uno stato sublime e che ha ricevuto tutti i carismi necessari per il suo ufficio. D'altra parte già nel 2017 lei si manifestò con la sua prima grazia! Continui così che presto la acclameremo Beato Alberto da Brescia! Sono contenta per lei! Pace e bene! Clelia

Da Severo Bocchio

Bellissima comunicazione con giusto e meritato elogio al nostro caro PRESIDENTE.
A presto!

Da Carlo Fassetta

Nella scritta sottostante la Lunetta 21 manca una riga:
... " e con edificazione particolare dei tre che, per umiltà e servizio, presero le tre cattedre. "
Ciao Virus! al quale va il mio plauso per l'inesauribile lavoro di ricerca e recupero di valori storici e artistici (non solo domenicani, eh!) ed il mio saluto con un'immagine che credo sappia ben ricordare ...
Auguri di buona salute a te e ai tuoi famigliari con ogni cordialità Carlo

Da Patrizia Maldini

Un'altra pagina di storia ricostruita con pazienza e amore per l'arte e la cultura. Una luce in questo periodo chiuso alle manifestazioni che risolleivano l'animo. Per fortuna esiste il canale digitale che ci ha lasciati meno soli. Complimenti per il suo lavoro certosino, perché credo che tra gli amici a cui si riferisce ci sia senz'altro anche lei. Un saluto cordiale.

Da Bianca Petrerà

Ottimo, hanno tutti capito quanto sia importante e stupendo il lavoro che hai fatto. Nessuno prima aveva pensato di lanciarsi in una simile impresa. Devi proprio continuare su questa linea.

Da Don Valentino

Per favore mi può inviare file restaurato della 3 lunetta: Bernardino che cura gli appestati? La commenterei nella messa di oggi. (Ore 1.34 di notte)

Da Paola Mondella

Mi sembra il tutto un po' esagerato. "chi si loda si imbroda" ciao paola

Da Berardo Graz (Brasile)

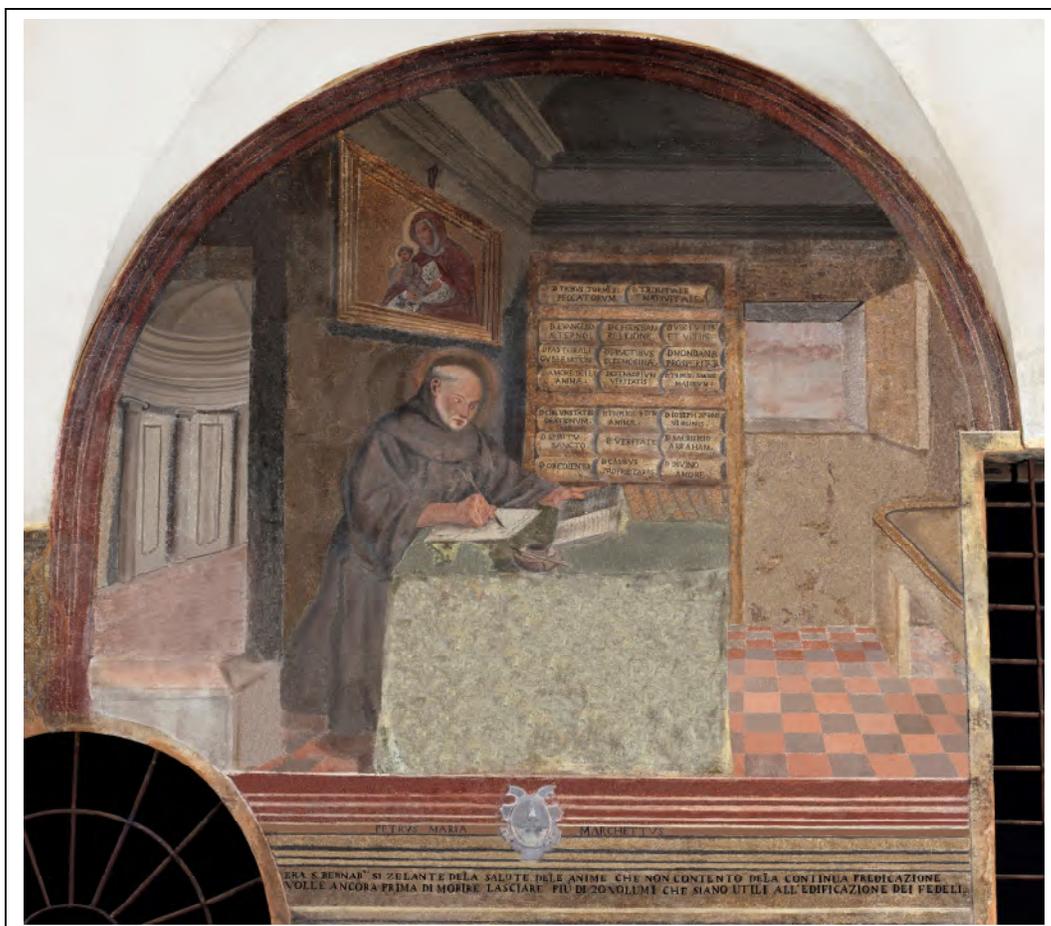
Grazie

per questi bei messaggi ricchi di storia, arte, cultura e fede bresciana. Congratulazioni non solo ad Alberto, ma anche a tutti i collaboratori di Fondazione Civiltà Bresciana, tra i quali so che sei anche tu come braccio destro di Alberto. Oggi ho letto con calma l'articolo e contemplato le immagini degli affreschi restaurati. Bravissimi tutti!

Il mio abbraccio e la mia benedizione Pe. Berardo

Da Manrico Ferrari

Ciao Alberto, come va? È encomiabile la tua attività e il tuo smalto. San Bernardino da Siena ti protegge e ne ha ben donde. Un salutone da Manrico.



FOTOGALLERY
DI
SAN BERNARDINO

(tratta dalle news 52 - 66)

NEWS N° 52

Affresco degli ultimi decenni del '400 del Santuario della Madonna della Rota di Marone segnalato da Renato Benedetti di Iseo. Molto interessante l'abbinamento di S. Bernardino con S. Sebastiano a protezione di qualche pandemia di peste. Probabilmente il culto di S. Rocco, a quell'epoca e in quella plaga estrema della Provincia, non si era ancora diffuso.



NEWS N° 53

AGLI AFGB, una significativa fotografia scattata da Elena Palmeri. Infatti scrive S. Bernardino in testa alle 45 prediche volgari che pronunciò a Siena nel 1427:

Iddio ispirò uno che si chiamò Benedetto di Mastro Bartolomeo, cimatore di panni; il quale avendo donna e più figliuoli, e avendo poca robba e assai virtù, lassando stare per quello tempo il lavorare, ricolse e scrisse le prediche de verbo ad verbum, non lassando nissuna parola.



NEWS N° 54

Particolare della tela del veronese Francesco Bernardi, detto il Bigolaro, collocata nella chiesa di San Giuseppe, nella cappella dedicata al Nome di Gesù. San Bernardino è rappresentato a sinistra inginocchiato sulle nubi, insieme a Giovanni da Capistrano, in adorazione del trigramma sormontato da un piccolo Bambin Gesù.



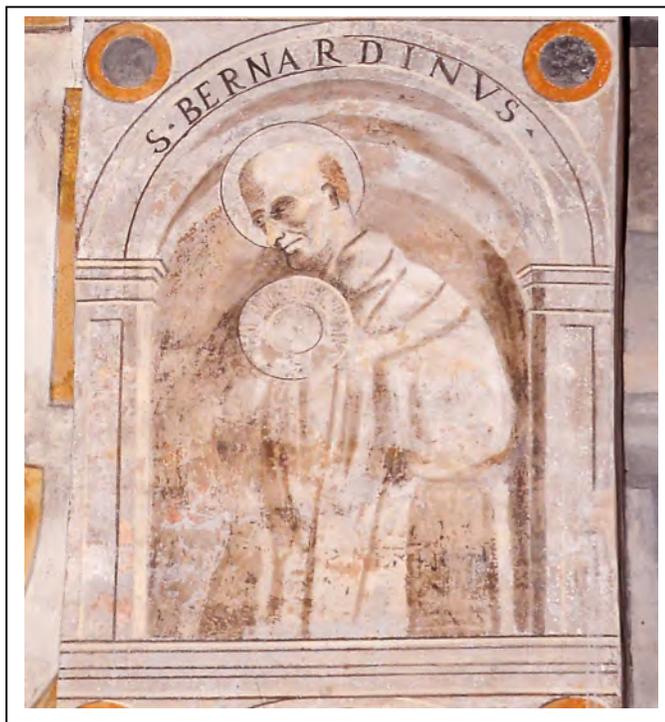
NEWS N° 55

CARLO FASSETTA, SOCIO CORRISPONDENTE DAL VENETO, CI INVIA UN TRIGRAMMA DI S. BERNARDINO AFFRESCATO SULLA FACCIATA DI UNA CASA MEDIEVALE NELLA CITTA' DI TREVISO (*URBS PICTA*).



NEWS N° 56

San Bernardino in un affresco monocromo dipinto nell'*arco santo* della chiesa di San Giuseppe (fotografia di Liliana SAMORÈ).



NEWS N° 57

TREVISO, CAGNAN DELLA ROGGIA (DA CARLO FASSETTA)



NEWS N° 58

SIGILLO DI S. BERNARDINO INCISO SUL PORTALE DI UNA CASA DI PRESEGNO (PAESE SPERDUTO TRA I MONTI DI VALLE SABBIA. (FOTOGRAFIA DI ROMEO SECCAMANI). SI LEGGE: 1562 AdI 6 zugno.

Nota di Manrico Ferrari. A Presegno si vede che la devozione a Cristo era radicata nelle vallate montane, ma anche in pianura, anche dopo oltre un centinaio d'anni dalla morte di S. Bernardino. Il Concilio di Trento era ancora in atto, nella sua 4° convocazione (Trento, Bologna, Trento e ancora Trento). Quest'ultima si era aperta il giorno 8 genn. 1562 per terminare definitivamente il 4 dic. dell'anno successivo. L'applicazione dei Decreti, tra cui la compilazione dei Registri Parrocchiali, Battesimi, Cresime, Matrimoni e Morti, è iniziata nel 1564, secondo le immediate e successive disposizioni. Alcune considerazioni: ormai le lettere IHS avevano perso il carattere gotico, che si possono ancora notare al giorno d'oggi all'esterno delle dimore quattrocentesche; in particolare nelle città. Quelle della foto, sono in stile lapidario e risentono delle medesime adottate da S. Ignazio di Loyola (1549) per il suo Ordine (a Presegno manca la Croce sulla sbarra orizzontale della H e i chiodi convergenti al di sotto), riconosciuto da Papa Paolo III nel 1540 ed allora in fortissima espansione e molto apprezzato dai fedeli anche per la loro veemente e incisiva predicazione e per il loro insegnamento nei loro Collegi. Infine a quell'epoca si era in pieno periodo controriformistico e la pratica religiosa era osservata, in particolare nei paesi piccoli ed ancor più in quelli situati in luoghi disagiati.



NEWS N° 59

IN ALLEGATO UN ALTRO *SOLE DI S. BERNARDINO* IN UN PORTALE AL CIVICO N° 69 DI CORSO MAMELI, DI FIANCO ALLA TORRE DELLA PALLATA. SEGNALAZIONE E FOTOGRAFIA DELL'AMICO ALDO GORLANI.



NEWS N° 60

UN INTERESSANTE SOLE BERNARDINIANO NEL CORTILE DI UN EX PALAZZO VALOTTI A GUSSAGO. SEGNALAZIONE E FOTOGRAFIA DA RINETTA FARONI.



NEWS N° 61

TRIGRAMMA BERNARDINIANO DIPINTO SULLE VOLTE A CROCIERA DELLE NAVATE LATERALI DELLA CHIESA DI S. GIUSEPPE.

Il trigramma disegnato da s. Bernardino, **IHS**, è la trascrizione latina dell'abbreviazione del nome di **Gesù** (IESUS) quale si trova in manoscritti greci: **Ἰησοῦς**, maiuscolo **ΙΗΣΟΥΣ**. La lettura della lettera *eta greca* (**η**), come **h**, ha dato origine all'errata interpretazione come acronimo di *Iesus Hominum Salvator* o *In Hoc Signo (vinces)*.



NEWS N° 63

DA BIANCA MARIA PETRERA CI VIENE SEGNALATA LA CHIESETTA DI S. BERNARDINO DI INCUDINE "AL VAGO" CON LA SEGUENTE NOTA:

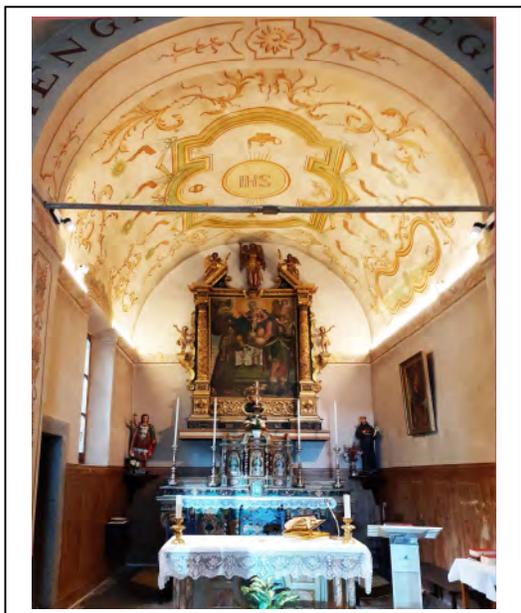
Don Fappani nel suo libro, *Santuari nel bresciano*, volume III, a proposito della pala dell'altare, ne fa una curiosa e divertente descrizione. Egli riferisce che questo dipinto, firmato e datato 1639 da un non meglio noto Roncadella, è di mediocre fattura, forse resa ancora più malconcia a causa di un restauro realizzato da un altro pittore, Pietro Buccella, del pari sconosciuto. Il quadro raffigura un san Bernardino, dai tratti assai giovanili, insieme a san Rocco davanti alla Vergine col Bambino. Al centro sono rappresentati, piccolissimi, san Sebastiano e san Fabiano, con tanto di nomi, perché non vengano scambiati con altri santi. Una aggiunta del Buccella - si chiede simpaticamente l'autore dello scritto - per moltiplicare i santi taumaturghi del piccolo comune nel periodo delle funeste e ricorrenti epidemie di peste?



Fotografie di:

Petrera Biancamaria

Micheletti Angelo



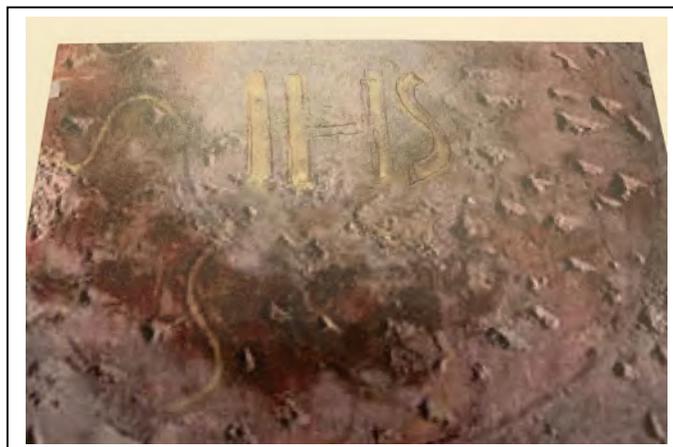
NEWS N° 64

MANRICO DA VICENZA CI COMMENTA NEL DETTAGLIO QUESTO AFFRESCO CHE SI TROVA NEL SOTTOPORTICO DI CALMAGGIORE A TREVISO. E' MESSO IN EVIDENZA IL CRISTOGRAMMA DI SAN BERNARDINO SOTTO IL QUALE E' DIPINTA UNA MADONNA CON BAMBINO TRA DUE SANTI FRANCESCANI. (FOTOGRAFIA DI CARLO FASSETTA)

NOTE DI MANRICO. Che sia il nome Iesus trasposto dal greco al latino o sia Iesus Hominum Salvator, queste abbreviazioni ci portano sempre ed esclusivamente a Gesù Cristo, come l'IXOYC dei primi Cristiani con il simbolo del pesce. Dei due santi francescani: uno potrebbe essere S. Giovanni da Capistrano, che ha lo stendardo avvolto sul bastone, nel quale era disegnata una croce e il libro; l'altro, con la croce rossa nella mano destra e il libro, potrebbe essere il Beato Alberto da Sarteano; con dubbio in quanto i beati hanno il capo avvolto da una raggiera, mentre i santi sono circondati da un'aureola. S. Giacomo della Marca, oltre che il libro, reca un ostensorio o un calice che non ci sono. Da notare il saio color cinerino di allora.



Il tristammo, affrescato a Breganze, nel 1467 circa, dentro una torre chiamata Torrione è simile a quello di Treviso (del primo '500) siglato in scrittura classica e difficile da ritrovare scritto in quel modo e in quel periodo e non in gotico.



Tripudio del simbolo Bernardiniano, ripetuto su tutte le pareti della cupola di Santa Maria di Bressanoro. A livello degli oculi ci sono piccoli soli raggiati che portano i monogrammi MA e F R, che richiamano la Madonna e S. Francesco, ma anche Bianca Maria e Francesco Sforza.



NEWS N° 65

IN ALLEGATO UNA RAPPRESENTAZIONE DI S. BERNARDINO NELLA TERZA CAPPELLA DI DESTRA DELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE.

Il Santo è dipinto a figura intera con libro in mano, zoccoli ai piedi e un insolito stendardo sul quale è riportato il trigramma.





NEWS N° 69

Ci voleva l'occhio dell'Amico Piero Raffaele Galli per capire cosa c'è scritto sulla lapide collocata sul bastione nord occidentale del Castello che sovrasta l'ingresso della Galleria. Ecco di seguito la sua nota:

L'epigrafe, apparentemente muta, in realtà, anche se dalla distanza ci appare illeggibile, conserva il suo messaggio commemorativo, suddiviso in due parti.

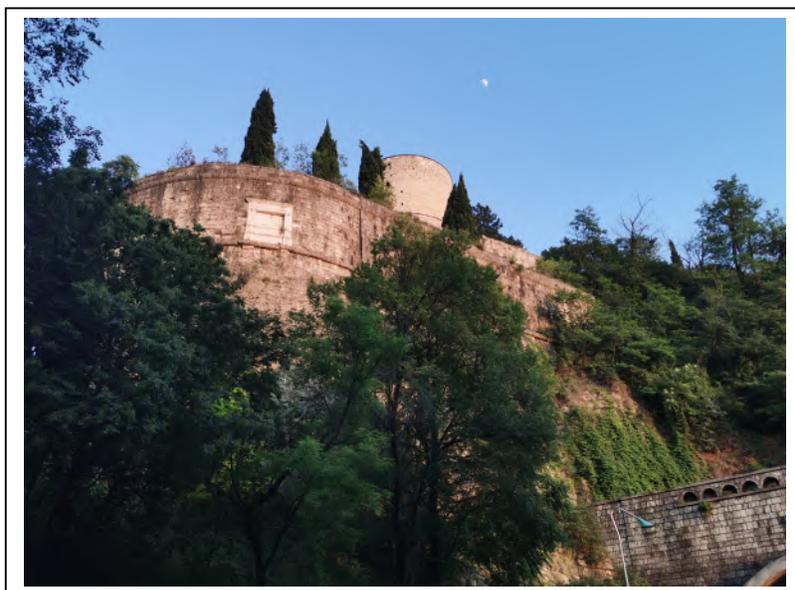
La superiore reca:

ANDREA GRITTO
OPTIMO PRINCIPE

L'inferiore:

URBIS MUNITIONI
ANT SANUTUS PRAET
LAURENTIUS BRAGADENUS
PRAEF M D XX [...]

Le ultime cifre della data (forse 1523) sono attualmente coperte da vegetali che, nel prossimo autunno, sfiorando, riveleranno quanto celano. Nel mezzo, ora abraso, con tutta probabilità campeggiava il Leone della Serenissima. Lo stesso vale per gli altri elementi bassorilievi: uno stemma centrale e quattro laterali, grattati nel Seicento come la maggior parte delle epigrafi bresciane in quel tempo. Di questo "Optimo Principe" sappiamo che, dopo un periodo di viaggi diplomatici (Francia, Inghilterra, Spagna, Turchia), partecipò a diverse battaglie, fra le quali alcune in territorio bresciano. Vincitore a Brescia nel febbraio 1512, si posizionò dentro il castello contro i Francesi. Pochi giorni dopo si ebbe però il noto "sacco di Brescia" nel quale venne arrestato e condotto a Milano, prigioniero nel Castello Sforzesco. A Brescia farà ritorno il 26 maggio 1516 per riconquistarla. Qualche anno più tardi, il 20 maggio 1523, venne eletto Doge di Venezia. Pare che l'epigrafe sia stata collocata dai bresciani in questo periodo in segno di "gratitudine" e "perenne memoria". Il Gritti morì il 28 dicembre 1538 e venne sepolto a Venezia nella chiesa di San Francesco della Vigna, la cui ricostruzione, ad opera del Sansovino, aveva promosso. Nell'epigrafe sono ricordati anche Antonio Sanuto, podestà dal 1522, e Lorenzo Bragadino, capitano di Brescia dal 1521.



Bastione del Castello sopra l'ingresso della Galleria, sovrastato dalla torre Coltrina

NEWS N° 75

ACCADDE OGGI: 20 giugno 1626

La data ci ricorda il martirio di Giambattista Zola come inciso sulla lapide in via Mazzini al numero civico 40. Nato a Brescia nel 1575, Giambattista divenne missionario gesuita. Nel 1602 arrivò in India, dove rimase fino al 1606. In seguito si portò in Giappone per continuare l'opera di san Francesco Saverio e di Organtino Gnechi Soldi (originario di Casto). Si stabilì nella regione del Tacacu, esercitando per circa 20 anni il proprio ministero apostolico. Scoppiata una violenta persecuzione anticristiana, insieme ad altri otto compagni, venne arso vivo sulle colline di Nagasaki, dopo una prigionia prolungatasi vari mesi.



NEWS N° 102

Nel giorno in cui il calendario ci riporta la memoria di San Giovanni da Capestrano (il grande discepolo di San Bernardino) vi proponiamo il particolare della lunetta del primo chiostro di San Giuseppe con la scritta sottostante.



“S. Giovanni di Capistrano entrando in Brescia il 9 febbraio 1451 vien incontrato da tutto il clero, magistrato e 300 cittadini a cavallo. Predica con gran frutto, e copiosi miracoli nelle piazze; e poi il dì 14 in Mercato nuovo [Oggi piazza Tebaldo Brusato], ove secondo l’istoria manoscritta di Cristoforo Soldo Nob.le bresciano, che fu presente, si ritrovarono 125 milla persone ad udir la sua fervorosa predicatione, e veder la beretta, che mostrò di S. Bernardino”.

NEWS N° 100

FESTA DEGLI ANGELI CUSTODI (2 OTTOBRE)

“Ho visto e incontrato angeli camuffati da persone ordinarie, che vivono vite ordinarie”
(Anonimo)

un abbraccio Paola Mondella



NEWS N° 104. FESTA DI TUTTI I SANTI 2020

"...essere santi significa essere sè stessi. Noi abbiamo la responsabilità nei confronti della creazione, perchè la realtà non è compiuta..." (Raimon Panikar)

Auguri dunque! Paola Mondella



RINGRAZIAMENTO DI CUORE AMICO PER LA GENEROSA OFFERTA FATTA
DAGLI AFCB CON IL RICAVALO DELLA PUBBLICAZIONE “COSÌ SI PREGAVA”



**CUORE
AMICO**
FRATERNITÀ ONLUS

*"Dio ama chi dona con gioia".
(2. Cor. 9,7)*

Brescia, 2 novembre 2020

Carissimo Prof. Alberto Vaglia e amici della Fondazione Civiltà Bresciana,

desidero esprimere riconoscenza e gioia per l'apporto generoso di € 500,00 espresso a vantaggio delle opere missionarie, attraverso la nostra Associazione.

La Vostra donazione è stata destinata, come da Voi richiesto, al sostegno dell'attività sociale svolta da Don Marco Ferrucci, missionario dell'Operazione Mato Grosso, nella comunità di Escoma, in Bolivia.

È anche grazie al Vostro gesto che il sacerdote potrà continuare la distribuzione del "pacco viveri" alle persone più bisognose della Sua comunità.

La vostra donazione è frutto delle offerte ricevute grazie alla distribuzione del libro "COSÌ SI PREGAVA" di Clelia Montani Inzerillo. Con questo esempio siete anche Voi testimoni del messaggio evangelico di speranza, fraternità e solidarietà.

Il missionario e quanti saranno beneficiati dal Vostro contributo Vi sono profondamente grati. Anche da parte mia e di tutta l'Associazione, rinnovo il ringraziamento e porgo i più cordiali saluti *uniti agli AUGURI di un BUON e SANTO NATALE.*

Don Arrando Nollì
Direttore

P.S.

Un particolare ringraziamento alla gentilissima Sig.ra Svetlana Chistol per l'impegno profuso nella distribuzione del libro.

Associazione "Cuore Amico Fraternità Onlus", Ente Morale 15.10.1996 - Viale Stazione, 63 - 25122 Brescia (Italia)
www.cuoreamico.org - e.mail: info@cuoreamico.org - Tel. (0039) 030 3757396 - Codice fiscale: 98057340170

AUGURI DI NATALE 2020



Melodia natalizia scritta e musicata dal nostro Socio

Raffaele Piero Galli



Nella grotta di Betlemme

Testo e melodia natalizia di Piero Galli - 2013

Musical score for the song "Nella grotta di Betlemme". The score is written in 4/4 time and features a melody with various notes and rests. The lyrics are written below the notes.

Musical score for the song "Nella grotta di Betlemme". The score is written in 4/4 time and features a melody with various notes and rests. The lyrics are written below the notes.

Si min
Nella grotta di Betlemme
con Giuseppe l'artigiano
ed il tempo che si ferma
ad attendere Gesù

I pastori tutti intorno
i re magi in processione
è la notte di Natale
ecco nasce il Re dei re

R.
Siamo con Te ave Maria
siamo con Te piena di grazia
siamo con Te Vergine Santa
ad accogliere Gesù
Siamo con Te ave Maria
siamo con Te piena di grazia
siamo con Te Vergine Santa
ad accogliere Dio

Si min
Una luce folgorante
che illumina la stalla
la cometa è sulla valle
dove nasce il Redentor

l'hai accolto nel tuo grembo
beata Madre della Chiesa
si completa sulla Terra
l'Infinita Trinità

R.
Si min
Un castello sullo sfondo
e la croce all'orizzonte
sarai madre del Risorto
per l'intera umanità

AUGURI BUONE FESTE 2020
PER LE 2 ASSOCIAZIONI AFCB



ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTA'
BRESCIANA

della Città e della Bassa-Parco dell'Oglio



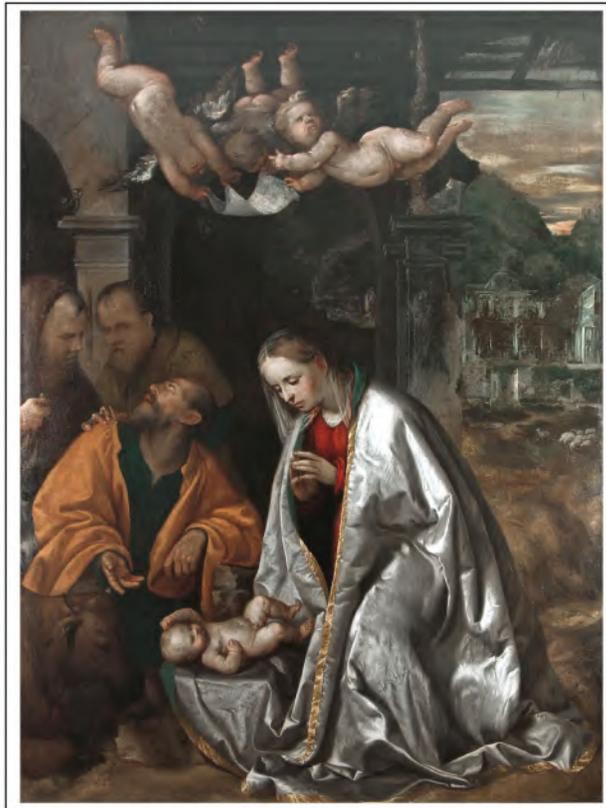
Brescia, vicolo San Giuseppe 5

Quinzano d'Oglio, via A. Manzoni 22

Carissimi Soci

in tempi normali ci saremmo trovati per i tradizionali scambi d'Auguri fra gli Amici della F.C.B. delle due Associazioni consorelle che da 21 anni lietamente abbiamo vissuto insieme. Purtroppo l'emergenza sanitaria in corso ci induce a rinunciare a quello che poteva essere il 22° incontro augurale.

Nel porgervi i più fervidi e sentiti Auguri di Buon Natale e di Buon Anno, sentiamoci ugualmente uniti anche se festeggeremo in ambienti diversi, ma pur sempre con persone care, nell'auspicio di poter riprendere a breve le nostre consuete iniziative culturali e conviviali.



Girolamo Romanino, La Natività, Pinacoteca Tosio Martinengo; dipinto collocato fino al 1868 nella 4ª cappella di destra della chiesa di San Giuseppe. Restauro di Romeo Seccamani.

Dalle nostre sedi, martedì 15 dicembre 2020

I PRESIDENTI

dott. Alberto Vaglia

arch. Dezio Paoletti

AUGURI DA PAOLA

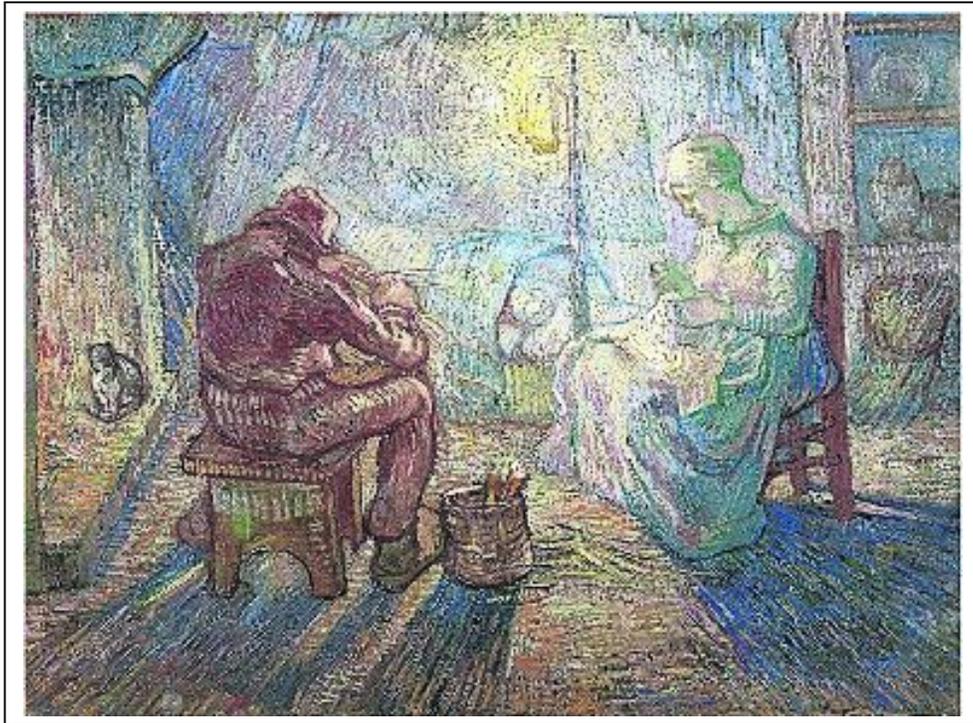
Alla vigilia di Natale

Oggi siamo seduti, alla vigilia di Natale, noi, gente misera, in una gelida stanzetta, il vento corre fuori, il vento entra. Vieni, buon Signore Gesù, da noi, volgi lo sguardo: perchè tu ci sei davvero necessario.

Bertolt Brecht

Un mega abbraccio natalizio, ancora più grande perchè è solo "virtuale"

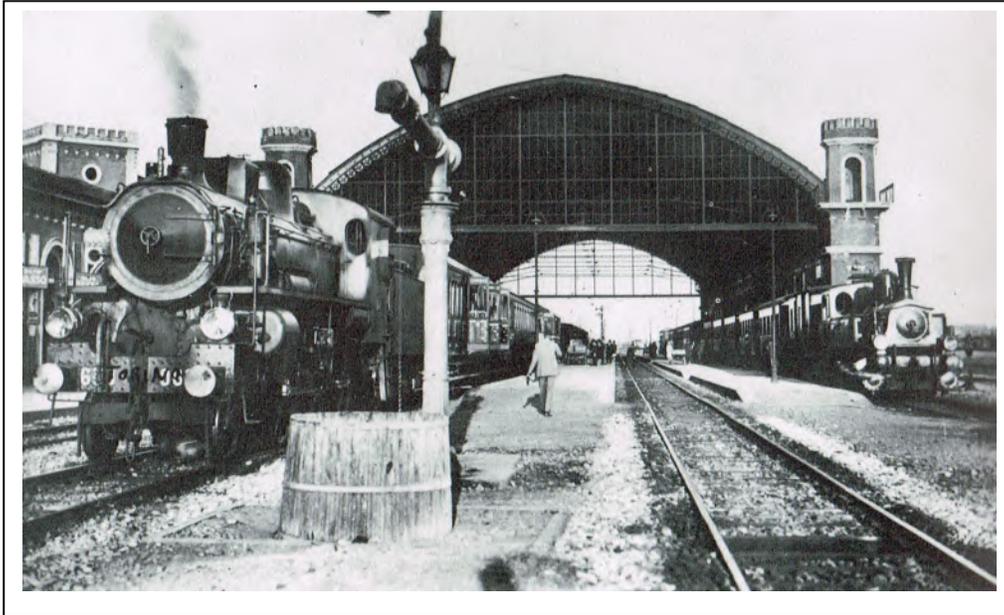
Paola Mondella



Vincent Van Gogh "Natività"

Breve storia dei treni nel Bresciano

L'AMICO Enrico Maggini, appassionato di fermodellismo, ci ha procurato una serie di immagini riguardanti la storia della ferrovia nel bresciano. Queste immagini verranno spedite in successione per qualche giorno via mail. Desideriamo esprimere la nostra gratitudine ad Enrico per questa sua interessante e lodevole iniziativa.



Stazione di Brescia nel 1910 ca. quando esisteva la grande copertura di ferro. Sul binario 2 è in partenza un treno per Milano, mentre sul binario 4 è pronto il treno per Iseo-Edolo.

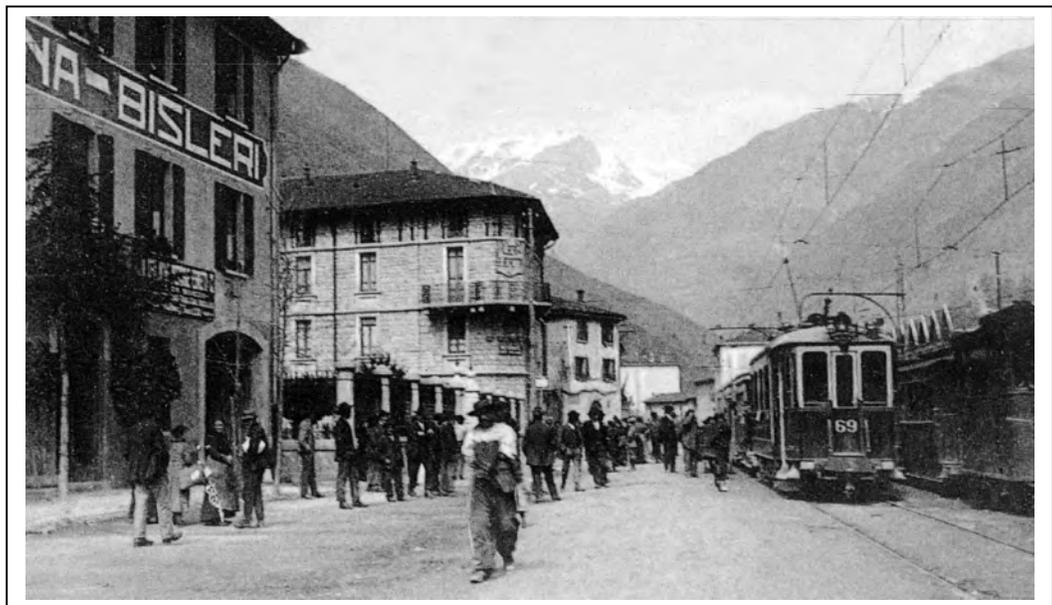


Stazione di Brescia in una fotografia del 1937. La tettoia in ferro, già priva dei vetri, verrà smontata di lì a poco per la campagna del ferro alla patria.



In allegato cartolina postale di inizi '900 con l'immagine di un vecchio treno dove si leggeva una didascalia che diceva: “Castenedolo saluti a grande velocità” . In realtà la motrice a vapore, tipo Krauss 1823, poteva raggiungere una velocità massima di 25 Km/h. Castenedolo si trovava sulla linea della tramvia Brescia-Mantova-Ostiglia che, con i suoi 64 Km di tracciato, era una delle più lunghe della Lombardia.

Commento di Patrizia Maldini. stamattina gradita sorpresa con la cartolina di Castenedolo. Ho insegnato lì per 26 anni! Riconosco la strada che ho fatto per tanto tempo per arrivare a scuola, anche se gli ultimi anni, a causa del traffico e del cambio dei parcheggi, percorrevo quella dall'altra parte del paese. Saluti cordiali.



Cartolina postale del 1912. Si vede il tram in partenza da Gardone VT per Brescia. Sullo sfondo il monte Guglielmo. Collezione Claudio Pedrazzini.



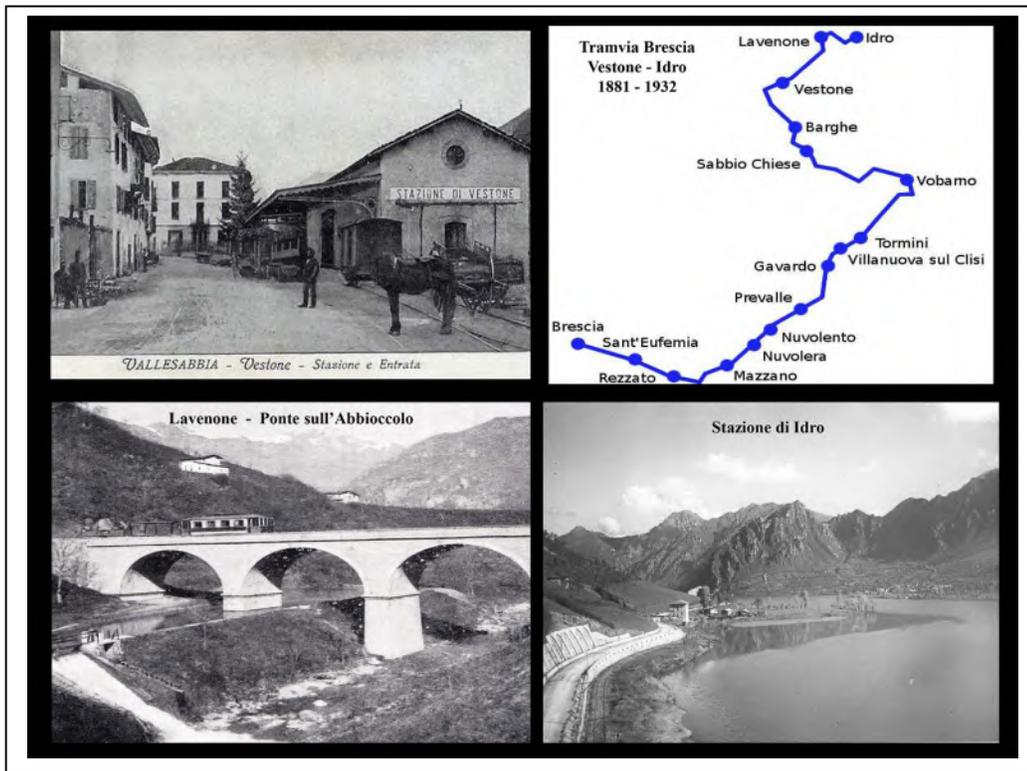
Ecco una immagine segnalata da Gorlani e Maggini riguardante il treno storico delle cave di marmo di Botticino facente parte del Museo del Marmo del medesimo paese. La locomotiva è la GS 835 009, costruzione Breda 1906. La linea fu approntata nel 1926 per il trasporto dei marmi utilizzati nella costruzione dell'Altare della Patria a Roma e rimase in servizio fino al 1956. Bella la sequenza dei treni storici più o meno noti anche ai meno giovani. Dispiace vedere che sta venendo meno un minimo di manutenzione anche per quelli di un qualche museo, come in questo caso ...

Dovresti scatenare il virus Restauro : in fondo è un pò la tua materia, no ?

Ciao Alberto e il mio saluto ai tuoi Carlo Fassetta



Da Sergio abbiamo questa fotografia di Piazza Arnaldo nell' 800: si nota un omnibus, un curioso carro di originale fattura, aperto e trainato da cavalli, che svolgeva servizio pubblico. Nel 1882 Brescia fu tra le prime città in Italia a dotarsi di tram a cavalli che si muovevano su binari, che permettevano una maggior velocità e un minor attrito sul fondo stradale, rispetto all' omnibus. La prima tranvia a cavalli collegava Porta Milano con Porta Venezia. In seguito ne



Passaggio sul ponte di Lavenone

LA LINEA ISEO EDOLO

Enrico Magini e Bianca Petrera

Locomotiva a vapore Gr. 1 n.1 della S.N.F.T. con un convoglio passeggeri in partenza dal 2° binario F.S. della stazione di Brescia con destinazione Iseo Pisogne Edolo. La mancanza del piazzale ovest della SNFT che venne realizzato nel 1963 / 1964 e la presenza della linea elettrica che fu inaugurata il 16.12.1956, colloca lo scatto fotografico a cavallo di queste due date. Foto archivio SNFT



Automotrice An 64
costruzione Breda, della
SNFT, in corsa al
passaggio a livello di
Pilzone BS il 12 aprile
1954.

Foto G. Zaquini arch. SNFT

Riproduzione del passaggio di Pilzone
nel plastico del Club Fermodellistico
Bresciano





Locomotiva del gruppo n.1 nel luglio 1953 dopo l'alluvione del 9.7.1953 nella stazione di Bornato Calino



Foto segnalata dall'AMICO Renato di Iseo che ci evidenzia i danni sulla ferrovia Iseo – Edolo a causa della alluvione del 1953

COSTRUZIONE DELLA FERROVIA ISEO – PISOGNE (1904-1906)



Galleria di Marone



Viadotto a sei luci presso la filanda Zenti (Vello)



Galleria tra Vello e Toline



Fotografia della famiglia Damioli



**Treno celebrativo
del centenario del
completamento
della linea
Iseo – Edolo
1909 - 2009**

Rievocazione storica
con costumi e
materiale d'epoca



Da Renato di Iseo riceviamo questa interessantissima foto del 1907-08 di poco antecedente l'apertura del tronco ferroviario Iseo-Pisogne. Il muratore sta dando le ultime stilature con cazzuola e malta sullo sparviere (*sparaèr*) ai bolognini dei muri della scalinata del sagrato e della galleria. C'è ancora la "cavalletta" sulle rotaie e traversine, non ancora riempite con materiale siliceo della massiciata. La chiesa è la parrocchiale di S. Eufemia (1704), posta allora sotto il patronato di S. Eufemia di Brescia. A detta dei Tecnici della vecchia Società S.N.F.T. (Brescia-Iseo-Edolo), questa galleria (l=90 m circa) è l'unica in Italia e forse in Europa che si trovi sotto una chiesa. Il treno, passando sotto, smuove ogni tanto dei calcinacci e fa traballare le ampolline della S. Messa.

LA STORIA IN FOTOGRAFIA



1907 -1908



2007

Buongiorno, dottor Vaglia, come sta? Vedo che è sempre molto attivo e ci tiene aggiornati su tanti argomenti interessanti del passato. Sono affezionata alla linea Brescia Edolo, perché la uso spesso per andare a Iseo o in Valcamonica, è comodissima. Sto aspettando di riusarla a quando ci faranno togliere le mascherine. Il tragitto Brescia Edolo dura due ore e non me la sento per ora. Anche le conferenze della FCB sono riprese, le seguo via Facebook: particolarmente gradita è stata quella su Nella Berther, mia ex professoressa dell'Istituto Veronica Gamba. Per noi studenti era un'istituzione; quando si ammalò, andammo anche a trovarla a casa sua. Studenti di una volta! La saluto caramente. Patrizia Maldini

Concludiamo con queste immagini la breve carrellata sulla storia della ferrovia nel nostro territorio con il ricordo della prestigiosa locomotiva N° 1. Oggi purtroppo, dopo tanti anni di esposizione alle intemperie, questa locomotiva sta cedendo sotto i colpi della ruggine che avanza inesorabilmente. E' auspicabile, nel prossimo futuro, un intervento di restauro di questo importante monumento così significativo per noi bresciani.

LA BELLA FAVOLA DELLA PRIGIONIERA DEL FALCO D'ITALIA

Il 17 settembre 1961 veniva inaugurato, sul piazzale del castello di Brescia, il primo Monumento alla locomotiva a vapore, ad opera dei soci del Club Fermodellistico Bresciano. Il mezzo prescelto fu la locomotiva Numero 1 della Ferrovia Brescia-Edolo. Oggi la macchina ha più di cento anni, di cui più di cinquanta passati sui binari delle linee per Edolo e Cremona ed altrettanti a far bella mostra nel piazzale del Castello di Brescia.



Brescia - Interno Castello "Locomotiva", La prigioniera del Falco d'Italia

INDICE

	Pag.
Presentazione di Carpi Franco	3
Organigramma del Consiglio Direttivo	4
Verbale Assemblea Generale del 2019	5
Pubblicazioni AFCB	7
Mail tra Soci durante pandemia	9
Fotogallery di San Bernardino	27
Breaking News	37
Auguri di Natale	43
Storia del treno nel Bresciano	47
Rassegna Stampa	57
Le Locandine dei vari eventi	89
I nostri lutti	94
Hanno collaborato	98